

# LVII Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana

## *Varietà parlate, segnate, scritte: nuovi paradigmi interpretativi tra sincronia e diacronia*

Catania 19-21 settembre 2024

Dipartimento di Scienze umanistiche - Università di Catania

## RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

### Sommario

<b>SESSIONE GENERALE</b> .....	<b>2</b>
1.1 Relazioni su invito .....	3
1.2 Comunicazioni orali .....	8
<b>POSTER</b> .....	<b>37</b>
<b>WORKSHOP</b> .....	<b>65</b>
<b>Workshop 1</b> .....	<b>66</b>
La mediazione e l'educazione linguistica: docenti e apprendenti come mediatori in classe .....	66
<b>Workshop 2</b> .....	<b>73</b>
Che lingua fa all'università? Indagini sullo scritto formale degli studenti universitari .....	73
<b>Workshop 3</b> .....	<b>82</b>
La costruzione dell'interazione nella storia dell'italiano: strategie pragmatiche e sviluppo diacronico .....	82
<b>Workshop 4</b> .....	<b>94</b>
Nuovi fenomeni semantico-valutativi nello spazio linguistico italiano .....	94
<b>Workshop 5</b> .....	<b>108</b>
Prosodia – L'anello mancante? Il ruolo della prosodia nella grammaticalizzazione e nella pragmaticalizzazione .....	108
Prosody – The missing link? Towards a new appraisal of the role of prosody in grammaticalization and pragmaticalization .....	108

# SESSIONE GENERALE

- Bartoli Kucher, Simona. 2019. *Scritture in viaggio nel Mediterraneo. Proposte di didattica integrativa tra lingua, letteratura e film*. Pisa: Pacini.
- Benucci, Antonella / Grosso, Giulia I. 2021. “Rappresentazioni e autorappresentazioni degli immigrati nel cinema italiano: codici linguistici, extralinguistici e rappresentazioni discorsive dal film al documentario”. In Maria Carmela D’Angelo / Martina, Ožbot (a cura di), *Lingue, Testi E Discorsi. Studi in onore di Paola Desideri*. Firenze, Cesati: 65-86.
- Benucci, Antonella. 2012. “Language, culture and didactics of the Italian cinema”. In Claudia, Buffagni / Beatrice, Garzelli (eds.). *Film Translation from East to West. Dubbing, Subtitling and didactic Practice*. Berna, Peter Lang: 281-304.
- Cincinelli, Sonia. 2009. *I migranti nel cinema italiano*. Roma: Edizioni Kappa.
- De Bonis, Giuseppe. 2015. *Tradurre il multilinguismo al cinema: lingue, identità culturali e loro rappresentazione sullo schermo*. Tesi di dottorato, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna dottorato di ricerca in Traduzione, Interpretazione e Interculturalità, Ciclo XXVI.
- Gargiulo, Marco. 2016. *Lingue e linguaggi del cinema in Italia*. Roma: Aracne.
- Motta, Daria. 2019. “La norma e il neostandard nelle serie televisive italiane e in quelle doppiate. Un unico modello linguistico o un doppiato “conciso”?” In Bruno, Moretti / Aline, Kunz / Silvia, Natale / Etna, Krakenberger (eds.). *Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018). Milano, Officinaventuno: 239 – 256.
- Patota, Giuseppe / Rossi, Fabio. 2017. *L’italiano al cinema, l’italiano nel cinema*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Vedovelli, Massimo. 2010. *Guida all’italiano per stranieri*. Roma: Carocci.
- Vedovelli, Massimo. 2017. “Il cinema e il nuovo spazio linguistico italiano fra immigrazione e emigrazione”, *Mosaic* 12: 5-32.

ARIANNA BIENATI, PAOLO BRASOLIN, FEDERICA COMINETTI

*Il potere in parole povere: un’analisi diacronica corpus-based sulla semplificazione dell’italiano politico repubblicano*

Un assunto molto diffuso riguardo la varietà linguistica dell’italiano politico è che questa abbia subito una semplificazione nel corso della storia repubblicana. Secondo Antonelli (2007), col passaggio dal “paradigma della superiorità” a quello del “rispecchiamento” il livello stilistico del discorso politico si è abbassato per riflettere quello degli elettori. Tale ipotesi non è mai stata suffragata da metodi statistici applicati a un corpus rappresentativo. Il presente lavoro intende colmare questa lacuna esaminando diverse misure di complessità lessicale nel corpus di italiano politico IMPAQTS.

L’ipotesi della semplificazione è principalmente basata sull’analisi di varietà idiosincratiche o sul confronto tra pochi politici. Ad es., il *politichese* è rappresentato prototipicamente dai criptici sintagmi neologici di A. Moro (Desideri 1998), e il *gentese* dallo stile comunicativo “pubblicitario” di S. Berlusconi (Gualdo 2004, tra gli altri). Ricerche condotte con strumenti automatici su campioni di discorso politico con estensione diacronica non hanno finora confermato l’ipotesi della semplificazione (cfr. Giuliano 2016, Ondelli 2020). Inoltre, diversi studi sul discorso politico sui social media ne mettono in luce la densità e varietà lessicale (ad es. Spina 2012, Tavosanis 2016).

Questo studio indaga l’ipotesi della semplificazione con l’ausilio di IMPAQTS (Cominetti et al. 2022), un corpus di recente completamento che raccoglie 1500 discorsi (10 per 150 personalità politiche), pari a 2.65M token di parlato trascritto. I discorsi sono bilanciati per rappresentare i principali tipi di monologo politico: discorso d’aula, comizio, intervento in assemblea di partito e dichiarazioni (in presenza, trasmesse in tv/radio e trasmesse sui nuovi media). Il corpus non è ugualmente bilanciato in diacronia, ma presenta

una numerosità crescente rispetto alla progressione temporale: comprende infatti 450 discorsi pronunciati nella Prima Repubblica (1946-1994), 507 nella Seconda e 543 nella Terza (dal 15 marzo 2013 a oggi).

A partire dalla definizione di complessità di Rescher (2020) e dalla proposta di Dahl (2009:51) di usare in linguistica il concetto di complessità effettiva (Gell-Mann, Lloyd 1996), il corpus è stato analizzato con l'indice di fluttuazione della complessità (Bates, Shepard 1993), che misura la volatilità del cambiamento di sorpresa associato alla transizione tra parole successive. Questo indice è complementato dal valore di entropia, ovvero la sorpresa media associata alle parole di un testo, e validato dal confronto con misure di diversità lessicale ampiamente utilizzate in letteratura, quali la R di Guiraud (correzione empirica del rapporto type/token, Guiraud 1954) e MATTR (una correzione statistica dello stesso rapporto, Covington, McFall 2010). I risultati mostrano una tendenza alla semplificazione lessicale in diacronia dalla Prima alla Terza Repubblica, nonostante un relativo aumento di complessità negli anni più recenti che viene messo in relazione alla comparsa del discorso sul Covid-19 (cf. Antonelli et al. 2023).

Nel contributo, gli indici di complessità lessicale vengono illustrati con esempi dal corpus utili a chiarirne l'interpretazione linguistica, con particolare riferimento ai casi che validano l'ipotesi della semplificazione anche a livello idiosincratico, nonché a quelli che ne mostrano una parziale contraddizione. Ad es., tra i testi che registrano valori di complessità in assoluto più bassi si hanno vari discorsi dei politici del M5S, dato che risulta coerente con la "cura della semplicità" (Petrilli 2015:114) osservata nei politici del Movimento (Giovinazzo 2020, Nasi 2021:74), mentre tra i più complessi si segnalano i discorsi di B. Craxi e di vari politici della DC, ma anche discorsi di politici considerati rappresentativi della Seconda Repubblica.

#### Riferimenti bibliografici

- Antonelli, Carlotta / Bomba, Mauro / Denticò, Michele / Pastore, Patrizio (2023). "Il linguaggio della politica". In Lombardo, Carmelo / Ruggiero, Christian (2023). *Il linguaggio della scienza "vs" il linguaggio della politica. Dinamiche di costruzione e rappresentazione della prima fase emergenziale della pandemia Covid-19 nei talk show italiani*. Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli Editore, 161-246.
- Antonelli, Giuseppe. 2007. *L'italiano nella società della comunicazione*. Bologna: Il Mulino.
- Bates, John E. / Shepard, Harvey K. (1993). "Measuring complexity using information fluctuation", *Physics Letters A* 172(6): 416-425.
- Cominetti, Federica / Gregori, Lorenzo / Lombardi Vallauri, Edoardo / Panunzi, Alessandro. 2022. "IMPAQTS: un corpus di discorsi politici italiani annotato per gli impliciti linguistici". In Cresti, Emanuela / Moneglia, Massimo (a cura di). *Corpora e Studi linguistici. Atti del LIV Congresso della Società di Linguistica Italiana*. Milano, Officinaventuno: 151-164.
- Covington, Michael A. / McFall, Joe D. (2010). "Cutting the Gordian Knot: The Moving-Average Type-Token Ratio (MATTR)", *Journal of Quantitative Linguistics* 17(2): 94-100.
- Dahl, Östen. 2009. "Testing the assumption of complexity invariance: The case of Elfdalian and Swedish". In Sampson, Geoffrey / Gil, David / Trudgill, Peter (Eds.). *Language Complexity as an Evolving Variable*. Oxford, Oxford University Press: 50-63.
- Desideri, Paola. 1998. "Metalinguaggio e retorica dell'attenuazione nel discorso politico di Aldo Moro". In Alfieri, Gabriella / Cassola, Arnold (a cura di). *La «Lingua d'Italia». Usi pubblici e istituzionali, Atti del XXIX Congresso della Società di Linguistica Italiana*. Roma, Bulzoni: 212-252.
- Gell-Mann, Murray / Lloyd, Seth (1996). "Information measures, effective complexity, and total information", *Complexity* 2(1): 44-52.
- Giovinazzo, Susanna (2020). "La lingua debole dei poteri forti: Matteo Salvini e Luigi Di Maio su Twitter", *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali* 6: 425-442.
- Giuliano, Luca C. 2016. "La parola del leader: profili di linguaggio parlamentare a confronto tra la prima e la seconda repubblica", in Librandi, Rita / Piro, Rosa (a cura di). *L'italiano della politica e la politica per l'italiano: Atti dell'XI Convegno ASLI, Associazione per la Storia della Lingua Italiana*. Firenze, Cesati: 131-152.

- Gualdo, Riccardo. 2004. “La comunicazione politica: novità e continuità”. In Gualdo, Riccardo / Dell’Anna, Maria Vittoria (a cura di). *La faconda Repubblica, La lingua della politica italiana (1992-2004)*. San Cesario di Lecce, Manni: 10-38.
- Guiraud, Pierre. 1954. *Les caractères statistiques du vocabulaire: Essai de méthodologie*. Paris, Presses universitaires de France.
- Nasi, Francesca. 2021. “Beppe Grillo: politico o comico?” In Ondelli, Stefano (a cura di). *Populismi, rottamazioni e social media: sviluppi recenti della comunicazione politica in Italia*. Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste: 71-98.
- Ondelli, Stefano (2020). “Semplicità, semplificazione e semplicismo. Su alcuni fraintendimenti nell’analisi della lingua dei politici”, *Quaderns d’Italià* 25: 171-188.
- Petrilli, Raffaella, 2015. “La lingua della ‘nuova politica’. Beppe Grillo e Matteo Renzi a confronto”. In Petrilli, Raffaella (a cura di). *La lingua politica. Lessico e strutture argomentative*. Roma, Carocci: 103-123.
- Rescher, Nicholas. 2020. *Complexity: A Philosophical Overview*. New York, Routledge.
- Spina, Stefania. 2012. *Openpolitica: Il discorso dei politici italiani nell’era di Twitter*. Milano: Franco Angeli.
- Tavosanis, Marco. 2016. “Il linguaggio della comunicazione politica su Facebook”. In Librandi, Rita / Piro, Rosa (a cura di). *L’italiano della politica e la politica per l’italiano: Atti dell’XI Convegno ASLI, Associazione per la Storia della Lingua Italiana*. Firenze, Cesati: 677-685.

MARIA CATRICALÀ

*Tra kinegrammi e vestigrammi: modi di dire della moda a confronto*

I modi di dire della moda sono classificabili secondo diverse prospettive e considerando gli approcci più eterogenei. Definiti come “multi-word expressions that ‘constitute single choices’ in the mental lexicon” (Sinclair 1991), cioè unità semantiche caratterizzate da una forte discrepanza fra letteralizzazione e linearizzazione, identificabili come peculiari di una determinata lingua o di un autore, raramente traducibili e marcati retoricamente (Chafe 1970; Quartu 1993; Burger 2007), quelli che abbiamo ribattezzato “i modi di vestire” non sono irrilevanti, come ritenuto da alcuni esperti di forme idiomatiche (Dobrovolskij-Piiranein 2005). Anzi, risultano interessanti memi di tracciati narrativi, descrittivi e prescrittivi, interculturalmente contrassegnati.

Considerando tali premesse, la presentazione sarà mirata ad analizzare due questioni, relative alla prospettiva tipologica, l’una, e alla problematica cognitiva e dell’artificialità della intelligenza, l’altra.

La prima riguarda la possibilità che abbiamo, anche grazie al supporto informatico, di mettere a fuoco i differenti aspetti che marcano molteplici identità. La seconda, invece, è relativa alla presunta possibilità di sopravvivenza stessa della creatività all’interno di un sistema governato da una serie di processi non solo standardizzati, ma standardizzati artificialmente e non già percettivamente da un sistema primario.

Per entrambi i nodi tematici i termini kinegramma e vestigramma sono particolarmente utili. Il primo, come è noto, si riferisce alla valenza semantica dei modi di dire sostitutivi di un gesto: per esempio, la formula di saluto *Tanto di cappello* (con lo stesso significato dell’ingl. *Hat tip!* lett. ‘punta di cappello’, un po’ diverso dal fr. *Chapeau!* ‘ben fatto’) si riferisce a un comportamento che in effetti si faceva in passato come segnale di sudditanza o quanto meno di riverenza rispetto ad un’autorità. Per il secondo termine, invece, c’è da dire che trattasi di neologismo, non contemplato nella letteratura semiologica, in cui a farla da padrone è stato sempre il vestema di barthesiana memoria.

L’utilità del nuovo tecnicismo, messo a punto sulla scia del palatogramma (Fabbri 1991; Catricalà 1994) sarebbe quella di poter affiancare una tassonomia di primitivi e universali a quella tradizionale vestemica fondata, piuttosto, su elementi, procedure e interazioni di tipo esperienziale e culturale.